



## Manchester by the Sea

Titolo originale: Id.  
Regia: Kenneth Lonergan  
Sceneggiatura: Kenneth Lonergan  
Fotografia: Jody Lee Lipes  
Montaggio: Jennifer Lame  
Musica: Lesley Barber  
Scenografia: Ruth De Jong  
Interpreti: Casey Affleck (Lee Chandler),  
Michelle Williams (Randy  
Chandler), Kyle Chandler  
(Joseph "Joe" Chandler), Lucas  
Hedges (Patrick Chandler),  
Gretchen Mol (Elise Chandler),  
C.J. Wilson (George), Ben  
O'Brien (Patrick da piccolo)  
Produzione: Matt Damon, Kimberly Steward,  
Chris Moore, Lauren Beck,  
Kevin J. Walsh  
Distribuzione: Universal Pictures  
Durata: 137 min  
Origine: USA, 2016

### Kenneth Lonergan

Nato a New York nel 1962 da madre psichiatra e padre medico, Kenneth Lonergan inizia a mostrare una certa attitudine per la scrittura al liceo. Scrive la sua prima opera teatrale, *The rennings children*, a 19 anni e, successivamente, a metà degli anni '80, si laurea in drammaturgia alla New York University. I primi ingaggi professionali arrivano da alcune aziende per le quali scrive comunicati, discorsi ufficiali e testi per gli spot pubblicitari. Il suo primo successo come drammaturgo arriva nel 1996 con l'opera teatrale, da lui scritta, *This is our youth* che riscuote ottimi successi nel circuito off-Broadway. Il 1999 è l'anno del suo debutto al cinema come sceneggiatore con un brillante copione, diventato poi il film *Terapia e pallottole* (con la regia di Harold Ramis). Sempre nel 1999 lavora al copione del film *Conta su di me* che segna il suo esordio alla regia. Il film, una commedia dolce amara sui rapporti affettivi e i loro risvolti psicologici, è prodotto da Martin Scorsese e fa incetta di premi in molti festival, oltre a ottenere due nomination agli Oscar per l'attrice protagonista Laura Linney, e per lo stesso Lonergan come sceneggiatore. Nel 2005 realizza *Margaret*, sua seconda opera come sceneggiatore e regista, che racconta una nevrosi legata a sensi di colpa, con un cast che annovera Matthew Broderick, Anna Paquin, Mark Ruffalo e Matt Damon. Il film esce nelle sale solo sei anni dopo a causa di un lungo contenzioso con la produzione che non è d'accordo con la versione finale che ha una durata di due ore e mezza, e la questione finisce in tribunale con una querela e una controquerela. Alla fine, nel 2011, il film esce come lo vuole Lonergan, e la BBC lo colloca al 31° posto nella lista dei 100 migliori film del XXI secolo. Comunque sia, *Margaret*, oltre a insegnargli una severa lezione sui meccanismi dell'industria cinematografica, lo costringe a rimettersi in discussione dal punto di vista professionale, infatti la possibile prospettiva di una rovina artistica ed economica porterebbe chiunque a riflettere. Il regista non perde comunque fiducia nel cinema e si rimette al lavoro scrivendo e dirigendo *Manchester by the sea*, il film di questa sera, che ottiene ottimi consensi da parte della critica, nonché sei nomination agli Oscar 2017. Lonergan e il suo protagonista Casey Affleck, vincono il BAFTA, e Affleck conquista l'Oscar come miglior attore protagonista e il Golden Globe come miglior attore nella categoria Film drammatici. Successivamente Lonergan torna al lavoro, come scrittore e regista, per l'adattamento a serie televisiva in quattro parti (uscita su BBC lo scorso mese di novembre) del romanzo da cui era stato tratto il film *Casa Howard* di James Ivory (1992). Considerato che nulla di quello che ha fatto fin'ora il poco prolifico Lonergan (tre regie in 16 anni) è passato senza lasciare il segno, l'auspicio è quello di risentirne parlare al più presto.

## Un mare (e un cuore) in inverno

La Manchester del titolo non è quella inglese, ma è Manchester by the Sea, nel Massachusetts, piccolo borgo a pochi chilometri da Boston, con le sue barche a vela, i pescherecci, le pinte di birra. E' da qui che Lee Chandler, l'interprete, se n'è andato, solo e depresso, quando un evento traumatico l'ha ucciso dentro e l'ha reso consapevole che non potrà più essere la persona che era perchè quello che è successo e quello che ha perso, hanno lasciato in lui una frattura irreparabile facendolo giungere al punto di non ritorno. Lee vive a Boston dove lavora come tuttofare, non torna spesso a casa, ha un carattere scontroso e pochi amici. Un lutto in famiglia (la morte del fratello Joe) però lo costringe a tornare a casa dove dovrà, non solo occuparsi di tutta la burocrazia del caso, ma anche prendersi cura del nipote Patrick del quale, secondo le volontà del fratello, è diventato tutore. Dalla astraente routine del suo esilio bostoniano, ritorna in quella Manchester invernale, livida, battuta dal vento che è il buco nero nel quale vortica il suo vissuto di uomo ferito e dal quale teme di essere risucchiato perchè, oltre il dolore della recente perdita, dovrà affrontare anche i fantasmi del suo passato. C'è una metafora centrale nel film: il cadavere del fratello deve essere conservato in una cella frigorifera, in attesa del disgelo che renderà possibile scavare il terreno dove seppellire la salma. In sintesi tutto il film è proprio la storia di un cuore in inverno, quello di Lee, e del lungo travaglio per scongelarlo. Il montaggio e la fotografia impeccabili, sottolineano questo quadro mutevole, affascinante e malinconico: le bellezze del New England, tra gli inverni carichi della neve e del dolore di oggi, e le primavere fresche e felici di ieri. La cittadina, i suoi porticcioli, i suoi pescatori diventano un luogo dell'anima, un paesaggio interiore. *Manchester by the Sea* è un dramma, ma non è assolutamente un melodramma: mancano le scene madri, i confronti accorati e le lacrime liberatorie. Testo, ambientazione e recitazione vanno nella stessa direzione di assoluta sobrietà. Il regista racconta la parabola di Lee Chandler muovendosi tra il presente e il passato, facendoci partecipare all'una e all'altra fase e lasciando che le due si alternino in maniera morbida, quasi impercettibile. La sceneggiatura perfetta svela poco a poco le ragioni per cui Lee sembra voler rinunciare a vivere e lo fa incastrando, con numerosi flashback, diversi livelli temporali e fa emergere, per ellissi, i nodi fondamentali della vicenda. Il racconto procede non attraverso un palesamento consequenziale degli avvenimenti, ma per dettagli che, man mano, assumono significato e profondità. Il trauma del protagonista, che serpeggia senza emergere con chiarezza, ma marchiando ogni scena della prima parte, finirà col svelarsi senza alcun preavviso, col deflagrare letteralmente sullo schermo. Il film procede senza troppe parole, anzi con un silenzio che, svelando l'essenziale, porta al cuore delle persone e delle cose. Casey Affleck è l'interprete del film in ogni senso perchè la vicenda passa attraverso la sua corporalità, i suoi gesti, la sua voce, il suo sguardo. E' il protagonista assoluto, quasi costantemente inquadrato, che recita per sottrazione ma con efficacia. Infatti il silenzio di Lee, nella prima parte, costruisce il suo personaggio: l'assenza di parole nasconde una furia repressa, una disperazione compressa. La vicinanza col ragazzo, Patrick, al quale Lee non può e non vuole sottrarsi, lo costringe, lentamente, a ritrovare la pratica del dialogo, a uscire dal proprio sepolcro ambulante per mettersi nuovamente in relazione con qualcuno. Anche l'incontro cruciale con Randy (l'ex moglie—una splendida Michelle Williams) scalfirà la corazza dentro la quale Lee si è trincerato. Ma Lonergan mantiene fino in fondo il passo del film e non giunge alla possibilità di un superamento definitivo ma, con grande finezza, accenna l'ipotesi che qualcosa possa ripartire nella vita di Lee, qualcosa di diverso, che affonda solo una parte di radice nel passato, ma va verso una nuova direzione. *Manchester by the Sea* è un film sul dolore, il senso di colpa e l'impossibilità di dimenticare le ferite del passato che, nonostante i temi dolorosi, non cerca mai la lacrima facile. Casey Affleck interpreta magistralmente il suo personaggio chiamato a confrontarsi coi grandi temi della vita, dall'elaborazione del lutto all'assenza, passando per la genitorialità e le responsabilità che ne derivano. Lonergan non ci racconta questo dramma familiare in modo schematico o patetico, ma adotta lo stesso riserbo dei suoi personaggi, mentre li fa procedere tra aperture e incertezze, progressi e ricadute.

A cura di *Gabriella Nebuloni*